

quali iniziative si intendano adottare affinché sia risolta tale insopportabile situazione e sia garantita così ai discendenti delle famiglie degli immigrati il trattamento delle pratiche in tempi accettabili e rispettosi della dignità e dei diritti delle persone. (4-09130)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

CUSUMANO e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli indebiti pensionistici derivanti dall'applicazione dell'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001 n. 448 ha provocato, in seguito a lettere inviate a un notevole numero di pensionati consistenti decurtazioni dell'importo della pensione. In Sicilia l'entità del fenomeno investe 30.907 pensionati;

le somme di cui si chiede la restituzione sono state percepite in buona fede, senza dolo;

l'accertamento è avvenuto a distanza di anni e il recupero riguarda importi che risalgono a sei anni fa e moltissimi soggetti non hanno ricevuto alcuna precedente contestazione e vista la situazione attuale del costo della vita è impensabile che i pensionati siano nelle condizioni di restituire le somme percepite;

sono in atto giuste proteste delle organizzazioni di patronato e sindacali che assistono a provvedimenti di condoni fiscali a favore dei ricchi mentre si procede al recupero di somme minime contro i deboli, che sono poi la maggior parte dei pensionati INPS —:

quali urgenti iniziative intendano adottare per bloccare una simile paradossale situazione e garantire da parte del

Governo, un equo trattamento di tutti i cittadini. (3-03120)

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse a mezzo stampa si apprende che il gruppo Sitcom, per il tramite della Società italiana comunicazione (SITCOM) spa, con sede in Roma, alla via Tiburtina n. 924, tuttora controllata in modo paritetico dalle società di diritto lussemburghese LT Holdings s.a. di Valter La Tona e dalla Sanderlux s.a. di Giancarlo Innocenzi, entrambe con sede in Lussemburgo, ha trattenuto una parte delle retribuzioni dei dipendenti a fronte di un contratto di solidarietà di tipo difensivo che è stato avviato il 1° giugno 2002;

dalla stampa si apprende anche che il gruppo Sitcom, che aveva in essere il contratto di solidarietà, procedeva all'assunzione di personale interinale attraverso la società Adecco, in violazione delle norme vigenti in materia di lavoro interinale;

fonti di informazione rilevano che la Sitcom Spa percepisse, sulla base di una transazione a chiusura della causa pendente contro Telecom Italia Spa, una somma di 4 milioni di euro per l'uso del nome « Alice » da parte di Telecom Italia ai fini della commercializzazione del servizio ADSL;

la Sitcom Spa ha siglato un accordo commerciale con la piattaforma satellitare Sky per la fornitura in esclusiva dei canali televisivi Marcopolo, Alice, Nuvolari e Leonardo per un importo di 9 milioni di euro all'anno per sette anni;

alcuni ex dipendenti del gruppo Sitcom hanno avviato le procedure di accesso agli atti ai sensi della legge n. 241 del 1990, richiedendo tra l'altro copia dei bilanci e della documentazione attestante lo stato di crisi del gruppo Sitcom e, non avendo ottenuto risposta, si sono recati in

data 8 gennaio 2004 a colloquio con il competente dirigente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che ha loro messo a disposizione il fascicolo della pratica relativa;

l'esame di tale documentazione da parte degli interessati evidenziava la mancanza dei bilanci delle società del gruppo Sitcom ammesse a contributo dello Stato, mentre compariva tra i documenti una relazione concernente una ispezione svolta il 1° ottobre 2003 che non poteva essere resa rilasciata in copia agli interessati poiché erano in corso delle indagini, ma dalla quale, per presa visione, si rilevava come gli ispettori sollevassero molti dubbi in ordine all'applicazione del contratto di solidarietà di tipo difensivo da parte del gruppo Sitcom;

più precisamente gli ispettori rilevano che l'azienda avesse effettuato licenziamenti e nuove assunzioni in contrasto con la natura del contratto di solidarietà, che è di tipo difensivo, mentre nel complesso delle società ammesse ai benefici la procedura di solidarietà risultava applicata a periodi di malattia iniziati prima del 1° giugno 2002 e persino in periodi di ferie o di chiusura aziendale;

risultava altresì agli ispettori che non vi fosse rispondenza tra quanto contestato sulle lettere di licenziamento inviate da Sitcom ad alcuni dipendenti in merito al mancato rispetto dell'orario giornaliero ed i cartellini di timbratura delle presenze giornaliere inviati agli ispettori del lavoro;

le violazioni eventualmente compiute dalla Sitcom, se definitivamente accertate, rappresentano elementi gravissimi che compromettono in maniera irreparabile l'efficacia, e la validità, del contratto di solidarietà stesso nella sua natura difensiva del posto di lavoro, avendo modificato sostanzialmente l'assetto societario del gruppo Sitcom e inciso negativamente sui livelli occupazionali, senza la preventiva comunicazione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed ai competenti uffici periferici, in palese violazione di

quanto previsto dalle norme di attuazione del decreto-legge n. 148 del 1993, in materia di sostegno all'occupazione;

in data 31 ottobre 2003, dopo lo svolgimento della visita ispettiva, il gruppo Sitcom interrompeva il contratto di solidarietà e, pur avendo operato mensilmente sin dal giugno del 2002 la trattenuta sulle retribuzioni dei dipendenti per il contratto di solidarietà, ad oggi non ha provveduto al rimborso del dovuto agli stessi;

essendo stato presentato un ricorso il 24 settembre 2003, ex articolo 28 della legge n. 300 del 1970, il giudice designato in data 2 dicembre 2003 intimava alla Nuvolari Spa, azienda del gruppo Sitcom ammessa ai benefici del contratto di solidarietà, di reintegrare un lavoratore licenziato senza il prescritto nulla osta sindacale, dichiarando quindi antisindacale il comportamento adottato dall'azienda, che ha sede nella citata struttura di via Tiburtina 924 in Roma, ottenendo in verità che il lavoratore ad oggi non è stato affatto reintegrato dall'azienda, con gravissimo danno non solo economico per lo stesso, ma anche dell'esercizio dei diritti sindacali per la tutela e l'assistenza dei lavoratori da questi esercitati in qualità di fiduciario di redazione —:

se il Ministro interrogato intenda accertare sulla base di quali procedure e di quali atti le amministrazioni e gli uffici competenti abbiano compiuto le opportune valutazioni atte a verificare lo stato di crisi aziendale per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 5, comma 5, del decreto-legge n. 148 del 1993;

se si ritenga opportuno revocare, con effetto immediato, a seguito delle notizie provvisoriamente accertate dai funzionari del competente ispettorato del lavoro in data 1° ottobre 2003 presso la sede del gruppo Sitcom, le agevolazioni ad esso, o a società controllate o controllanti concesse con decreto ministeriale in data 23 settembre 2002 e quali azioni intenda adottare per recuperare all'erario le somme eventualmente già erogate;

se si intenda avviare ogni azione, volta ad accertare l'eventuale violazione delle norme in vigore per la fruizione dei contributi di cui al decreto-legge n. 148 del 1993 da parte delle aziende facenti capo al gruppo Sitcom in Italia e in Lussemburgo, al fine di tutelare i diritti dei lavoratori ingiustamente assoggettati agli obblighi del contratto di solidarietà e di riparare al danno economico subito a causa delle trattenute già operate a valere sulle retribuzioni mensili sin dal giugno 2002;

se si ritenga di dover avviare ogni azione, volta ad accertare l'eventuale sussistenza di comportamenti lesivi dei diritti dei lavoratori posti in essere da aziende facenti capo al gruppo Sitcom a danno dei dipendenti eletti nelle rappresentanze sindacali aziendali o nominati fiduciari di redazione, anche al fine di ripristinare il pieno godimento dei diritti dei lavoratori e l'esercizio delle tutele spettanti alle organizzazioni sindacali. (3-03122)

NESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il numero degli infortuni sul lavoro sta assumendo dimensioni sempre più grandi, essendo passato da 981.029 del 1997 a 1.029.925 nel 2001;

il numero degli infortuni mortali è anch'esso in aumento: nel 2001, 1.452 lavoratori sono morti per incidenti sul lavoro; erano stati 1.344 nel 1997;

l'Italia è il Paese d'Europa che ha il triste primato in queste sciagure, subito dopo la Spagna: nel 2001 su centomila addetti si sono avuti 5,5 morti in Spagna, 5 in Italia, 4 in Francia, 3 in Germania, 1,6 in Gran Bretagna, 3,5 nella media europea;

le vittime sono in linea generale i giovani e le donne, gli operai delle piccole imprese e gli operai « prestati » alla grande impresa, con contratti di lavoro interinale, tra i quali il rischio di infortunio è con-

siderato — dai servizi di previdenza della ASL di Milano — doppio, rispetto alla media dei lavoratori tradizionali —:

se sia a conoscenza della estrema gravità della situazione, sul piano civile e morale e quali iniziative abbia intrapreso e quali intenda adottare per combattere una piaga che disonora il nostro Paese. (3-03123)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il crollo a Genova di un edificio con la conseguente morte di un operaio albanese riporta con forza all'attenzione della opinione pubblica il problema della sicurezza nei cantieri edili; secondo la Fillea-Cgil sono 23, compreso il muratore morto a Genova, gli extracomunitari che hanno perso la vita nei cantieri edili nel 2003, di cui 10 sono albanesi, mentre il numero degli italiani è di 163;

ma ripropone anche con forza la questione del lavoro nero, con eventuali risvolti penali ove si dimostri l'utilizzo di extracomunitari clandestini, accresciutosi nell'ambito dei lavori pubblici dopo le recenti riforme che hanno spalancato le porte al subappalto;

il crollo infatti è avvenuto in edificio di proprietà comunale sul quale la società Porto Antico partecipata al 51 per cento dal comune di Genova, stava facendo eseguire, secondo regolare subappalto, dei lavori di ristrutturazione in vista di Genova 2004, da un'impresa terza;

pur nel sincero dolore che ci accomuna per la morte dello sfortunato giovane, nel ricordare che questi era pagato in nero 6 euro l'ora, appaiono sotto diversa luce le parole espresse il 28 luglio 2003 dal Presidente di Infrastrutture spa Monorchio, secondo il quale « ..senza gli immigrati non si possono neppure aprire

i cantieri delle grandi opere pubbliche ... perché non ci sono gli operai per farlo... »;

i problemi delle grandi opere, a parte la loro effettiva utilità, sono la mancanza di risorse e le difficoltà burocratico-progettuali, non certo la qualità delle maestranze edili italiane, tra le migliori al mondo, o la mancanza di addetti « regolari » di un settore che occupa 1.100.000 addetti di cui solo il 12 per cento immigrati, mentre la percentuale di essi supera il 60 per cento nell'edilizia « in nero » —

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ritenga fondato il timore che l'esecuzione delle grandi opere possa risolversi in subappalto sfrenato e lavoro extracomunitario sottopagato e sotto tutelato, come sembrano adombrare la normativa ed i fatti;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga opportuno chiedere ad Infrastrutture spa l'elaborazione di un Piano di controllo per l'attuazione delle normative sulla sicurezza e sul lavoro, nell'ambito dei cantieri da essa affidati;

se, più in generale, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, intenda emanare direttive per un maggior controllo sui cantieri pubblici. (4-09118)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

#### *Interpellanza urgente*

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

nella nostra bilancia commerciale l'esportazione del vino è calcolabile in 2,5 miliardi di euro, costituendo la principale voce dell'export agro-alimentare;

a seguito del recente regolamento comunitario ben 17 vini italiani di grande

tradizione sono minacciati nell'immagine e nel mercato da prodotti non originali ed extracomunitari che potrebbero essere posti in vendita come vini italiani, traendo in inganno gli acquirenti che indirizzano il loro acquisto verso un prodotto italiano e finiscono con il comprare la sua imitazione ma con una denominazione che farebbe credere essere originale del nostro Paese;

i vincoli, previsti nel regolamento comunitario per i Paesi produttori extracomunitari, non appaiono tali da scoraggiare la realizzazione di un prodotto che è imitazione di quello genuino italiano;

il mercato mondiale in atto è invaso da prodotti extracomunitari che si chiamano « Amarone, Cannellino, Brunello, Est! Est! Est!, Falerno, Governo all'uso, Toscano, Gutturnio, Lacryma Cristi, Lambricato, Morellino, Recioto, Sciacchetra, Sforzato, Torcolato, Vergine, Vino Nobile, Vin Santo »;

a fronte di un fatturato di vini italiani originali pari a circa 397 milioni di dollari, il giro d'affari per i vini imitativi supera i 546 milioni di dollari e che supera i 943 milioni di dollari il volume d'affari riguardante vini che in qualche modo richiamano i prodotti italiani —

quali siano le valutazioni del Governo su quanto citato in premessa;

quali iniziative il Governo intenda adottare per la tutela dei vini italiani e per assicurare che i marchi italiani non vengano, nel settore agro-alimentare, imitati con l'autorizzazione della Unione europea, minacciando la qualità della nostra immagine costruita in decenni dagli imprenditori italiani.

(2-01091) « Riccio, Anedda, Cristaldi, Losurdo, Bellotti, Catanoso, Franz, La Grua, Patarino, Maggi, Gamba, Villani Miglietta, Gironda Veraldi, Messa, Maceratini, Cannella, Benedetti Valentini, Antonio Pepe, Castellani, Butti, Airaghi, Strano ».

\* \* \*